

La Lega e il fascismo

LEGA E POSTNAZISMO

Una recente ricostruzione sulla storia ideologica della Lega prova l'assimilazione di contenuti post-nazisti nel suo armamentario di valori, operazione avvenuta attraverso la contaminazione e l'infiltrazione di personaggi dell'estrema destra italiana. Si parte dagli anni '80. Dopo aver metabolizzato fascismo e nazismo, questi post-nazisti hanno capito che occorreva utilizzare un veicolo nuovo. Lo hanno identificato nel movimento autonomista che ha poi dato i natali alla Lega Nord, ritenuto bersaglio ideale in quanto "corpo senz'anima". Quindi contaminabile. Un ingegnere di nome Alberto Sciandra, che assieme ad altri ha infiltrato la Lega fino a diventare suo alto dirigente in Piemonte, spiega che il piano prevedeva che Bossi e Salvini adottassero il loro pensiero, dando continuità storica a quella "essenza primordiale del fascismo e del nazismo" da loro distillata. E persino delle loro teorie del complotto, in primis quella della cosiddetta "sostituzione dei popoli" secondo la quale, attraverso le migrazioni e l'abbattimento delle frontiere, la "grande finanza internazionale" fomenterebbe un piano di "sostituzione di popoli". È un concetto proposto per la prima volta da Adolf Hitler nel *Mein Kampf*. Il piano quindi è la rappresentazione di vecchi pensieri alla base del fascismo. Riproporre l'essenza (il mito e il sacro) del nazismo in altra forma, veicolati in modo da non essere riconosciuti dagli anticorpi della società democratica.

Il primo ideatore è Maurizio Murelli, autodefinitosi soldato politico al servizio dell'ideologia, noto per aver ucciso un poliziotto con una bomba a mano nel 1972. In carcere conosce la crema della destra eversiva italiana. Decide di diventare guida spirituale per una nuova strategia che diffonda i principi nazisti. Fonda l'editrice Barbarossa e la rivista Orion. Uscito dal carcere incontra Alberto Sciandra. Insieme tentano di riproporre l'essenza del nazifascismo in altra forma e cercano di salvare il fenomeno storico all'interno di un messaggio che non fosse riconosciuto come pericoloso, e su questa base fondano anche il loro revisionismo verso olocausto e campi di concentramento. La nascita del fenomeno Lega costituisce per loro la possibilità di dare uno spirito ad un corpo che stava nascendo, in quanto il messaggio della piccola patria era coerente con l'etno-nazionalismo e il fenomeno storico del nazismo. Sciandra fonda la Lega in provincia di Cuneo nel 1990, incontrando molti camerati. Nello stesso periodo Borghezio entra in rapporto con Murelli e il suo gruppo.

Borghezio ha un'origine politica neo fascista, è un veterano dell'infiltrazione politica. Appartenente ad Ordine Nuovo negli anni '70, infiltratosi in una loggia massonica, si iscrisse poi alla DC per far penetrare le idee di destra estrema nei partiti che contavano. Bossi, tra i fondatori della Lega, non ha nessun fondamento ideologico e cavalca il sentire della gente. Il suo obiettivo era il consenso e il potere. Salvini ne ripercorre le orme portando avanti battaglie che considera vincenti: immigrazione, sicurezza, la battaglia contro l'Europa. Altro tassello è Gianluca Savoini, giornalista in contatto con i post-nazisti di Orion degli anni '80, ai tempi di Murelli e Borghezio. Di tendenza nationalsocialista, vicino all'estrema destra, nel 1991 trova collocazione nel giornale "La Padania" dove è anche Salvini, sistemato lì da Bossi. Savoini viene definito dai suoi stessi colleghi de "La Padania" come un nazista.

«Il nazismo aveva anche aspetti positivi ed era una dittatura all'avanguardia in tanti campi, dalla ricerca all'ecologia»

Mario Borghezio, europarlamentare, 13 marzo 2015

«Molte sue idee sono buone, alcune ottime. È per colpa dell'invasione degli immigrati se poi sono sfociate nella violenza.»

Ho avuto l'impressione che questa strage sia servita a qualcosa»

Mario Borghezio, 26 luglio 2011, a proposito di Anders Breivik, terrorista norvegese che ha ammazzato 77 persone

«Il Mein Kampf è un libro che insegna molte cose. Peccato che la scuola li nasconda un po' testi così»

Manuel Laurora, consigliere comunale di Pisa, 31 gennaio 2019



Giancarlo Gentilini, ex Sindaco di Treviso, col fez fascista

Igor d'Onofrio consigliere comunale di Genova, 23 marzo 2019

...100 anni fa, chi non accettò una vittoria mutilata che offese la Patria, decise che fosse necessario unire le forze più dinamiche della società e nacque la più audace, la più originale e la più mediterranea ed europea delle idee!



«Le persone odiate da tutti come Priebeke a me stanno simpatici, perché se sei odiato da tutti un motivo di domandarsi il perché c'è, e probabilmente se sei così odiato, forse è perché... può anche venire il dubbio che tu sia dalla parte giusta»

Francesco Vartolo, consigliere di circoscrizione a Verona, 17 ottobre 2013 [A proposito della morte di Priebeke, ufficiale nazista responsabile della strage delle Fosse Ardeatine]

«Questo è il mio motto, perché io sono di quella maschia gioventù dei tempi del '38 e '39 in cui uno solo comandava»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso, commentando la frase "Qui dopo Dio comando io"

«Io canto le canzoni fasciste e di quegli anni io non rinnego nulla. Io non rimpiango e non butto a mare la mia gioventù, che è stata una gioventù fascista: ed anche se i giovani d'oggi avessero il credo Dio, Patria e famiglia»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso

La prima fase culturale della Lega, quella di Bossi, cerca di alimentare costantemente la pancia del popolo del Nord. Intorno al 1997, il partito, esaurito il discorso sull'indipendentismo e la secessione, sposa la causa principe degli ideologi post-nazisti: la guerra contro l'immigrazione e la contaminazione tra i popoli e le culture. Nel 1999 fa una raccolta firme insieme a Forza Nuova. Quando Berlusconi, nel 2001, offre alla Lega dei seggi in Parlamento, i post-nazisti vengono messi temporaneamente da parte fino alla bufera giudiziaria che coinvolgerà la Lega e Bossi. Il vuoto emotivo e politico presente nel momento in cui a prendere le redini sarà Roberto Maroni, verrà colmato più tardi, nel 2013, in seguito all'elezione a segretario della Lega dell'ex giornalista della Padania, Matteo Salvini, e con il forte sostegno dei post-nazisti. Salvini comincia la sua propaganda sul fronte di guerra: minaccia i giornalisti, i nemici esterni, i militanti. La sua strategia è chiara: creare e fomentare odio, paura, ansia, rancore.

Quando Salvini prende il controllo della Lega, Savoini, suo amico e collega de "La Padania" diventa suo fidato collaboratore e delegato ai rapporti con la Russia. Costituisce una struttura ad hoc per sostenere pubblicamente le posizioni geo-strategiche della Russia con l'associazione Lombardia-Russia. Nel marzo 2017 Salvini firmerà un protocollo d'intesa con Putin, di cui diventerà appassionato sostenitore. Sul fronte interno, invece, inizia una campagna cara all'ideologia post-nazista: il superamento della dicotomia fascismo-antifascismo. Ma nella pratica si comporta diversamente. Nella più importante manifestazione dell'era Salvini, quella del 2015 a Piazza del Popolo a Roma, al suo fianco ci sono le truppe scelte di Casa Pound. Di Stefano, segretario di Casa Pound, viene invitato a salire sul palco e afferma di condividere in toto il programma di Salvini.

Ma non è solo la piazza ad essere usata. Salvini predilige la comunicazione attraverso i social network, facebook per primo, parlando soprattutto di immigrazione con i toni dei suprematisti bianchi o del ku klux klan. Secondo Sciandra già dagli anni '90 il tema dell'immigrazione clandestina era considerato il grimaldello per camuffarsi e non essere considerati xenofobi, in quanto il discorso portato avanti è quello della difesa degli italiani o degli occidentali da un'invasione. Si porta avanti la teoria del complotto, altro tema caro ai post-nazisti, affermando che l'immigrazione sia un fenomeno pilotato per sostituire i popoli e la loro cultura e non dovuto alla guerra, all'economia, alla povertà, alla devastazione ambientale, ecc. Anche Hitler sosteneva la medesima tesi nel suo Mein Kampf con riferimento agli ebrei. In questo modo e con queste tematiche Salvini riesce a occupare lo spazio politico dei neofascisti.

Instillando ansia e paura e fomentando odio, il tentativo è quello di spingere gli italiani verso il desiderio dell'uomo forte, di una guida, di un capo. Secondo Sciandra, la Lega è il compimento di quello spirito a cui volevano dare vita i post-nazisti negli anni '80. L'obiettivo che interessava a Murelli non era la presa del potere ma la contaminazione della politica e di un movimento. E questo sta accadendo con la Lega e con Salvini il quale cavalca le battaglie che gli portano consenso e sono care alla destra radicale.

«Per me Mladic è un patriota. Non ho visto le prove, i patrioti sono patrioti. Quelle che gli rivolgono sono accuse politiche. I Serbi avrebbero potuto fermare l'avanzata islamica in Europa, ma non li hanno lasciati fare. E sto parlando di tutti i Serbi, compreso Mladic»

Mario Borghezio, 27 maggio 2011, a proposito dell'arresto di Ratko Mladic, "il boia di Srebrenica", responsabile del genocidio bosniaco



Matteo Salvini a pranzo con i fascisti di Casa Pound, nell'immancabile selfie...

Emilio Iacopi consigliere comunale a Sarzana (SP), 26 aprile 2020



«Ho letto che palazzo Chigi ha autorizzato, seppur con le dovute precauzioni, i festeggiamenti per il 25 Aprile. Visto il modus operandi del Governo ritengo che la canzone adatta per il flash mob sui balconi sia: Battagioni, non Bella ciao...»

Stefano Sala, candidato sindaco a Cipriano sul Colle (BS), 23 agosto 2020 [“Battagioni” è considerato il canto più antisemita del regime]

«Io sono fascista»

Gerarda Russo, candidata in Basilicata, 19 marzo 2019

Cristina Porro - Lega Salvini Premier segretaria della Lega di Albenga (SV), 9 gennaio 2020



«Lo considero un soldato politico nella rivoluzione nazionale. Ovviamente sarò presente ai funerali. Un alfiere della lotta contro la sovversione in Italia e in tutto il mondo. Un vero combattente, in un Paese ne nasce uno ogni 100 anni. Ho un enorme rispetto per lui. Un uomo di combattimento che aveva una visione del mondo nella quale sostanzialmente mi riconosco»

Mario Borghezio, riferendosi alla morte di Stefano Delle Chiaie, leader di Avanguardia Nazionale, picchiatore fascista, stragista e torturatore per le dittature latino-americane, 10 settembre 2019